

mercio, l'indennità agli insegnanti di agraria è stata mantenuta a settecento lire. Ma, venuto a mancare il sussidio di quel Ministero, si è dovuto ad un tratto ridurre la loro remunerazione da settecento a trecentocinquanta lire; e questa è la somma che percepiscono presentemente. Dunque il disegno di legge viene realmente a migliorare le loro condizioni; certo non in misura tale, quale sarebbe desiderabile, ma in una misura relativamente alta; tanto più che l'insegnante di agraria nella scuola complementare copre per lo più anche un altro ufficio; quindi questa remunerazione è cumulata con lo stipendio. Certamente, ripeto, la remunerazione non è lauta, ma è per lo meno sufficiente. Sarebbe desiderabile fare di più; ma, non potendo ottenere l'ottimo, giova accontentarsi del meglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

Engel. Nell'attuale disegno si parla di insegnanti effettivi, mentre la legge Casati parlava di insegnanti titolari e di insegnanti aggiunti.

Vorrei sapere se a questi aggiunti si possono estendere i medesimi diritti dei titolari.

Voci. Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonaiuto.

Bonaiuto. Io sarò molto breve. A parer mio, onorevole ministro, questa legge, anche buona, non approderà a nulla e, disgraziatamente, lascerà il tempo che trova.

La questione della pubblica istruzione in Italia è gravissima sotto ogni punto di vista.

Ella, onorevole ministro, col suo ingegno e col suo coraggio potrà rendere grandi servizi al paese ed al pubblico insegnamento. Glie lo dico col cuore, non adulo, perchè a me poco importa dei ministri: non ho bisogno di nessuno. (*ilarità*).

Le nostre scuole, primarie, secondarie o superiori, mi duole il dirlo, vanno male. Infatti, salvo le più larghe eccezioni, l'insegnamento elementare è ritenuto non una missione, ma un mestiere, un mezzo per vivere qualunque, e se ne fa questione di stipendio. Potrei dirvi di molti che hanno smesso di esercitare un mestiere, e, senza grave fatica, sono diventati maestri.

Lo stesso va detto per le scuole secondarie i cui insegnanti, in generale, sono una classe di malcontenti, perchè mal pagati e peggio diretti.

Io ritengo l'insegnamento la più alta missione sociale, un vero sacerdozio, mentre da noi, che ci vantiamo un popolo civile, è ridotto disgraziatamente ad un mestiere e molto mal retribuito. Siano pochi ben pagati e buoni. Capacità e moralità sono indispensabili negli istitutori: non si deve dubitare della moglie di Cesare.

I preti fanno la concorrenza al nostro insegnamento, perchè del loro insegnamento hanno fatto una missione alta: essi insegnano con amore e con affetto, circondano gli alunni delle più benevole cure, ed ambienti, attrezzi, materiale tutto hanno meglio di noi.

Comprendo benissimo che lo fanno nel loro interesse, ma io li ammiro. Cosa abbiamo fatto, cosa facciamo noi? Null'altro che creare spostati e le nostre scuole elementari, tolte forse alcune dei grandi centri fanno pietà! Qualunque individuo, invece di fare un mestiere qualunque per la mesata, dico per la mesata soltanto, non per la coscienza d'insegnare e dare alla patria ottimi cittadini, va spesso ad insegnare in un comunello qualunque. (*Oooh! — No! no!*)

Non fate *oooh!* Sono liberale quanto voi altri e dico la verità: accenno alla piaga perchè voglio il rimedio.

Riformate le vostre leggi, riordinate la pubblica istruzione, avocate allo Stato quella elementare, fate dell'insegnamento un sacerdozio, ed allora avrete ben meritato della patria.

Nelle Università poi vi sono dei professori che non danno nemmeno una lezione all'anno, si pappano lo stipendio, mangiando pane rubato: ciò non è onesto, impeditelo per carità di patria!

Presidente. Ma lei esce fuori dall'argomento!

Bonaiuto. No, parlo dell'insegnamento e quindi accenno di volo ai vari fatti. Dunque io concludo e dico all'onorevole ministro: voi avete intelletto, cuore e fibra di farlo, rinsanguate il corpo insegnante, adoperate il ferro e il fuoco, il paese vi benedirà, altrimenti la pubblica istruzione non avrà vita e quella dei preti vi schiaccierà.

Presidente. Intanto metto a partito la tabella C, di cui ho dato lettura, colle modificazioni concordate tra Ministero e Commissione.

(*È approvata*).